



La convinzione di Paolo Prosperi è quella giusta, e cioè “che di poche cose il cristiano d’oggi abbia tanto bisogno, quanto d’essere aiutato a scoprire la bellezza e la ricchezza di quel meraviglioso ‘multiverso’ che è la preghiera, liberandosi di quell’immagine spiritualista, sentimentale ed esangue di essa che mi pare domini l’immaginario collettivo di troppi cristiani”. Avete presente quelle foto scelte *ad hoc* per simboleggiare un momento di preghiera? Un uomo o una donna di spalle su una spiaggia, mirando un punto indefinito al di là del mare. Ecco. Intanto, che cos’è la preghiera? O meglio, che cosa caratterizza il “pregare cristiano”? Scrive Prosperi che “quando il battezzato prega, non fa che assecondare la sete di Dio che sale dal profondo del suo cuore. Da questo punto di vista, non vi è alcuna differenza tra la sua preghiera e quella di un ebreo o un islamico o un pagano”. Vi è tuttavia nel suo supplicare qualcosa di peculiare: “La novità della preghiera cristiana – che si caratterizza per essere trinitaria, cristocentrica, sacra-



Paolo Prosperi  
**IL CANTO DELLA VITA**

Cantagalli, 224 pp., 17 euro

mentale – consiste nel fatto che il battezzato, in quanto unito al Cristo mediante lo Spirito, ha ricevuto il potere di partecipare al mistero del dialogo che il Figlio unigenito ha col Padre”. Il punto di partenza è il contesto: il cristiano che vive immerso in un mondo che non è più segnato dalla cristianità, e non certo da oggi. Non siamo, almeno alle nostre latitudini occidentali, più in quella realtà caratterizzata da determinate formule di pensiero, regole morali e valori che regolavano la routine di colui che si definiva cristiano e lo era perché non poteva essere altro. Oggi, nota Prosperi presentando la sua opera, “il cristiano, volente o nolente, si trova a vivere la

sua fede a stretto contatto con persone che la sua fede non condividono, perché aderenti ad altre fedi o semplicemente a nessuna. Egli corre così, se vedo bene, due principali rischi. Il primo è quello di arroccarsi in un esclusivismo che rifiuta ogni contatto e simpatetico dialogo con il diverso da sé, al fine di conservare intatta e pura la propria identità. Il secondo è quello di un’apertura indiscriminata che, nella foga di affermare ciò che unisce ed affratella agli altri, annacqua fino a far scomparire l’originalità cristiana”. Tesi: sono entrambi atteggiamenti sbagliati perché non colgono l’essenziale né il bello del pregare. Da qui, intanto, la necessità di chiarirsi su cosa sia la preghiera (la prima parte del libro). Nella seconda, ecco le meditazioni che servono a rendere chiara l’idea di preghiera spiegata nella parte precedente. Le meditazioni sono tratte sì – o ispirate – da passi biblici, ma le incursioni con la modernità (e con ambiti assai diversi tra loro) sono frequenti: Jane Austen, Emmanuel Levinas, Charles Péguy, ad esempio. (*mat.mat*)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075777